

TEATRO Grande successo al "Mercadante" per l'opera di Euripide su adattamento di Laura Morante

"Medea", un classico reso intimo

Al Mercadante, per il Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, è andata in scena la tragedia "Medea" di Euripide, su adattamento del testo a cura di Laura Morante, per la regia di Daniele Costantini, e con la stessa Laura Morante quale voce recitante, Davide Alogna al violino, Giuseppe Gullotta al pianoforte, e con l'ideazione e il coordinamento artistico a cura di Elena Marazzita e per la produzione di AidaStudio Produzioni.

Restituito al pubblico è stato un classico reso intimo e narrativo, caratteristiche rivelatesi al contempo pregi e difetti della rappresentazione che, calato il sipario, nel complesso, è stata comunque piacevole.

La pur buona interpretazione di



una sempre brava Laura Morante avrebbe necessitato di una maggiore teatralità e di una minore dimensione da "lettura"; ciò in ragione della natura e del contenuto del testo che, anche nell'efficace adattamento, resta ben lontano dal semplice "racconto"

o dal "romanzo". Non pienamente convincente è, poi, apparsa la commistione tra musica e parole. La buona esecuzione di Alogna e Gullotta (musiche di Prokofiev: Sonata Op.80 n.1;

Chopin: Mazurka Op.17 n. 4; Franck: Sonata in La maggiore; Debussy: Sonata L140F; Fano: Romanza da Pagine d'album Op. 2C; Chopin: Valzer Op.34 n.2) si è mostrata momento troppo distante dalla voce della Morante e non sempre funzionale nelle so-

vrapposizioni tra le parole e la musica; quest'ultima, quando d'accompagnamento, non è riuscita a fornire un valore né didascalico, né di compiuta ambientazione, mentre troppo netta si è avvertita la frattura con il "recitato" quando le musiche sono state protagoniste da sole.

Un'ultima osservazione al testo, marcato da un particolare taglio proteso verso una complessa dimensione femminile (fin dal discorso che Medea pronuncia alle donne di Corinto) che ha messo in risalto, con attualizzato spirito, quanto da Euripide saggiamente e drammaticamente scritto duemilaquattrocentocinquanta anni fa.

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO MEROLA RIPORTA IN SCENA "LACREME NAPULITANE"

L'atteso ritorno della Sceneggiata

Scritta dal poeta Libero Bovio, e forte delle note di Francesco Buongiovanni, la canzone "Lacreme napoletane" del 1925 dedicata al triste fenomeno dell'emigrazione, torna in auge come Sceneggiata grazie agli interpreti Francesco Merola e Marianna Mercurio (insieme nella foto con Antoine).

Un progetto realizzato con la produzione della World Tour di Tommaso Cafora, pronto a ridare vita a un genere mai assorbito nel cuore dei napoletani sparsi per il mondo. Così, riproponendo quello stesso lavoro drammatico in palcoscenico già sul finire degli anni Venti, il figlio Francesco, insieme alla compagna di scena e di vita Mercurio, ridona linfa vitale a quella medesima rappresentazione popolare che negli anni '70 e '80, tra teatro e cinema,

divenne il cavallo di battaglia del papà Mario Merola. Con 50 date previste per tutto lo Stivale e ancora, con l'adattamento di Nino D'Angelo a cura di Cannio Vitale e la regia di Gaetano Liguori, la celebre Sceneggiata dopo il debutto del 7 dicembre al teatro Roma di Portici e le altre tappe in Campania, viaggerà per tutta la nazione. In scena, con la coppia Merola-Mercurio, ci saranno gli attori Antoine, Mery Esposito, Raffaele Esposito, Antonio Masucci, Cinzia Mirabella, Adele Pandolfi, Federica Parravano, Antonio Sangermano, Anna Torcasio e Sasà Trapanese, tutti forti dell'orchestra diretta da Vincenzo Pascarella. Per il pubblico tra i brani iconici del lavoro, pure alcune delle canzoni portate al successo dal grande Mario come "Chiamate Napoli 081", "L'ulti-

mo emigrante", "Zappatore" e "Giuramento". «"Lacreme napoletane" - ha dichiarato il regista Gaetano Liguori - ha lo stesso valore culturale, storico e sociale di "Natale in casa Cupiello". Ho lavorato con una compagnia formata da attori di esperienza e da giovani, mettendo a punto una lettura moderna in cui la violenza si fa da parte per lasciare spazio all'amore». «La Sceneggiata - ha aggiunto Marianna Mercurio - possiede un valore fortissimo grazie anche a una formula recitativa in grado di tenere alta la tensione tra gli spettatori».

Infine, nell'invitare tutti a teatro, Francesco Merola ha dichiarato di sentire ancora la voce del papà quando canta le sue canzoni.



«Mi auguro - ha affermato Merola - di trovare in platea tanti ragazzi, magari con quegli stessi 17 anni che avevo io quando assistevo agli spettacoli di mio padre. Spero che questo lavoro possa girare tutto il mondo». Con il tour nasce pure il "Progetto Merola", ideato dall'associazione Europa Globale Onlus per la riqualificazione della scuola teatrale napoletana e della Sceneggiata. Un'iniziativa di grande validità che tra i suoi obiettivi prevede anche l'istituzione del "Premio Merola".

GIUSEPPE GIORGIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA DEL FILM

"Desirè", stasera al Metropolitan

Si terrà stasera alle ore 20.30, al "Metropolitan" di via Chiaia, la premiere del film "Desirè",



lungometraggio d'esordio di Mario Vezza, premiato come miglior film ad "Alice nella Città-Panorama Italia", sezione autonoma e parallela della "Festa del cinema" di Roma dedicata alle giovani generazioni. Per la stampa, prima della proiezione, la possibilità di effettuare interviste e fotografie ai protagonisti della pellicola. In sala saranno presenti Enrico Lo Verso, Antonella Stefanucci, l'esordiente Nassiratu Zarne (nella foto), Tonia De Micco, Brunella Cacciuni, Giuseppe Auriemma, Annachiara Canario, Giuliana Zannelli, Sara D'Ambrosio e lo stesso Mario Vezza. Ambientato tra le strade di Napoli e l'istituto di pena minorile di Nisida, il film racconta la storia di una sedicenne di origini senegalesi che vive alla giornata, senza passioni, né amici. Arrestata perché si trova al momento sbagliato nel posto sbagliato, viene portata in un penitenziario dove inizia un lento percorso di crescita identitaria che non credeva possibile. Protagonista è la giovane esordiente Nassiratu Zarne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONE

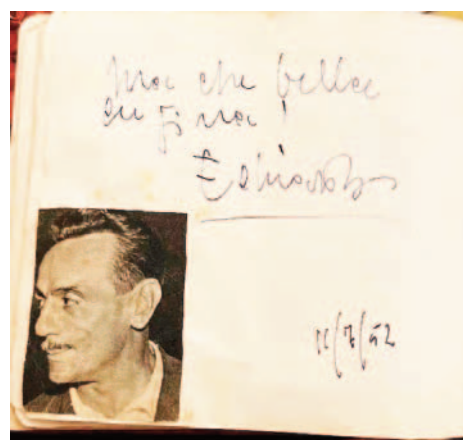
di Giuliana Gargiulo

Eduardo e la ministoria di un autografo

Adistanza di anni nessuno lo ha dimenticato. I suoi testi continuano a registrare il tutto esaurito in tutto il mondo e, come in questi giorni alla Fondazione De Filippo, l'autore-attore Lino Musella o giovani attori di grande bravura, in scena al teatro Nuovo con "Ditegli sempre sì" portano avanti il suo repertorio. Personalmente mi sembra di convivere con Eduardo da decenni, fin da quando - e mi commuovo a ricordarlo - appena 15enne passeggiando a Sorrento lungo corso Italia, vidi mia cugina Tatiana, decana dei cugini Gargiulo, che parlava con Eduardo! In quegli anni lontanissimi, tanto da sembrarmi preistoria, Eduardo De Filippo, già stra-notissimo, era seguito in gran parte radiofonicamente perché nel 1952 non aveva ancora terminato il gran progetto di re-

cupero del teatro San Ferdinando, la cui inaugurazione sarebbe avvenuta nel gennaio 1954 con "Palummella zompa e vola", spettacolo al quale, ragazzina in compagnia dei miei genitori, ci spostammo da Sorrento per essere presenti alla prima dello spettacolo che era anche l'inaugurazione del teatro San Ferdinando appena ricostruito da Eduardo. In anticipo su tutte queste innovative proposte del grande autore-attore, Eduardo passava molto spesso da Sorrento, spesso con una breve sosta al ristorante "Parrucchiano", prima di spostarsi verso Massa e poi Nerano per raggiungere l'amata isola Isca che, acquistata dal signor Astarita, era diventato il suo "luogo dell'anima" dove - sempre che gli era possibile - si ritirava per scrivere e progettare. Quel giorno, però, del mio indi-

menticabile incontro, Eduardo era a Sorrento, ospite di zio Gigino, fratello di mio padre e padre di Tatiana, per una paura d'amicizia prima di dover raggiungere l'isola amata. Consacrato da trasmissioni radiofoniche continue, che ci tenevano tutti incollati all'ascolto, e abbastanza rari per quegli anni reportages giornalistici, la storia di Eduardo, era stata già tutta da raccontare, perché autore di "Napoli milionaria", "Fulmena Marturano" e altro ancora, anche nota alla ragazzina che ero, invasata dal sogno del teatro! Perciò soltanto intravedendolo confabulare avanti alla Libreria Casola di corso Italia con mia cugina Tatiana, senza



perdere un attimo di tempo, tirai fuori dalla tasca l'inseparabile libretto rosso delle firme famose e mi avvicinai a lui per la audacissima richiesta! "Mi può fare il suo autografo?", che Eduardo, guardando la ragazzina che ero e chiedendo conto alla mia cugina già adulta, scrisse velocemente "Ma

che bella cugina!" firmando Eduardo e aggiungendo 11/7/52. Orgogliosa del "bottino", che mi ricordava quella fama di commedie indimenticabili che soltanto dalla radio, e nessuna televisione ancora, mi aveva fatto ascoltare, riuscii a seguire il capolavoro "Napoli milionaria" e altro ancora, non potendo mai immaginare che, soltanto qualche anno dopo, spronata da giornalisti autorevoli come Federico Frascani, ma ignara di teatro e solo legata a Università e Assistenza sociale, mi sarei ritrovata tra le cento ragazze che come me affollarono la platea del teatro San Ferdinando per un'audizione che - nemmeno a sperarlo - mi avrebbe fatto diventare attrice "con Eduardo". E questa è un'altra storia: bella/bellissima della mia lunga vita che racconterò un'altra volta!

© RIPRODUZIONE RISERVATA